

Wonderful Nordkapp

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giovanni Contursi

WONDERFUL NORDKAPP

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Giovanni Contursi
Tutti i diritti riservati

Ai due Giuseppe della mia vita!

*A mio padre Giuseppe,
l'uomo a cui mi sono sempre ispirato,
durante tutta la mia vita.*

*Ai suoi principi morali,
alla sua umiltà
ed alla sua capacità di non arrendersi mai.*

*Al mio nipotino Giuseppe,
il più giovane leone della nostra grande famiglia
che si sta preparando alla vita.*

Prologo

Viaggiare è una scuola di umiltà. Viaggiare significa vivere!

Mi piace riproporre il mito centrale della lettura di Carlo Magris, il più europeo degli scrittori italiani: “la ricerca della vita vera attraverso il viaggiare”.

Nel libro *L'infinito viaggiare* di Magris, il viaggio è inteso come metafora della vita, che spinge l'uomo verso ciò che non conosce.

Fin da piccoli tendiamo a delimitare il nostro spazio vitale con lo scopo di proteggerlo attraverso confini ben definiti.

Ebbene, io ho sempre avvertito il bisogno di superare questi confini.

Dopo aver imparato le vocali, le consonanti e l'inizio della numerazione, mi sono imposto la conoscenza delle capitali del mondo e ho cominciato a viaggiare già con la mia mente. Ho capito che la storia, la conoscenza del mondo attraverso la storia, era la base da cui partire per cominciare a vivere bene la mia vita.

Mi viene in mente quando, ancora ragazzino, andavo a casa degli amici dei miei genitori, nel mio borgo, e chiedevo i francobolli delle lettere che inviavano ai loro parenti emigrati trasferiti in America Latina, negli Stati Uniti o in Germania.

In quel periodo, per assoluta mancanza di lavoro, molti erano gli italiani, specialmente del Sud, che lasciavano l'Italia in cerca di fortuna.

Alcuni andavano a fare i minatori nelle miniere di

Saarbrücken, nel Saarland, al confine tra la Francia e la Germania – poi incorporata nella Repubblica Federale Tedesca, lasciando alla Francia alcune concessioni minerarie e idriche.

Il possesso di un francobollo con la bella immagine di Eva Peron per me era una conquista e un motivo di grande gioia, e mi faceva sognare l'Argentina e Buenos Aires.

I francobolli che venivano inviati dagli emigrati andati in Venezuela a Caracas stimolavano la mia sete di conoscenza e mi obbligavano a studiare la storia di Simon Bolivar.

La riproduzione dell'immagine della regina Elisabetta II sui francobolli del Canada eccitava molto la mia curiosità. Ma la sua immagine era riprodotta anche su tanti altri francobolli, dalle isole caraibiche dell'America Centrale al Kenia, dall'India all'Australia.

Così capii bene che la potenza dell'Impero britannico superava ogni confine e che attraverso una politica estera qualificata e una flotta efficace, tra l'altro la più grande del mondo, aveva esteso il suo dominio in ogni continente. D'altra parte il colonialismo inglese ha segnato per molti popoli grandi momenti di civiltà ed è stato certamente il migliore.

Per capire meglio l'immagine della Regina Elisabetta II sui francobolli e sulle banconote bisogna spiegare il Commonwealth delle Nazioni.

In precedenza meglio noto come Commonwealth Britannico, raccoglie 53 membri. È un'organizzazione internazionale fra Stati che hanno fatto parte in passato dell'Impero britannico.

Il capo del Commonwealth è la Regina Elisabetta II: ella regna come monarca nel Regno Unito e in una serie di altri reami dell'organizzazione. Fra gli Stati, oltre

quelli già ricordati, vi sono, tra l'altro, il Pakistan, il Sudafrica, la Tanzania, Malta, Figi, la Nuova Zelanda.

È rimasto sempre nei miei ricordi un episodio che si verificò negli anni Sessanta.

La passione per i francobolli mi faceva sempre essere attento anche agli eventi che succedevano nel mondo e che naturalmente venivano commemorati e ricordati.

La bella favola della prima ragazza americana che sposava un principe regnante, sia pure di un minuscolo regno quale è il principato di Monaco, attirò la mia attenzione.

La storia d'amore fulminante era cominciata sulla spiaggia di Montecarlo, all'alba, durante le riprese di un film di Hitchcock con Cary Grant, nel maggio del 1955.

Il 18 aprile 1956, Grace diventava la principessa di Monaco.

In occasione del matrimonio del principe Ranieri di Monaco con l'attrice Grace Kelly, insieme a un mio compagno inseparabile dell'epoca che aveva la mia stessa passione, inviammo una bella e semplice lettera di auguri per il loro matrimonio. Una lettera breve, sincera, fatta da due ragazzi di dodici anni, ma scritta con il cuore.

Il sovrano, avendo molto gradito, ci inviò una serie completa di francobolli del Principato di Monaco che erano stati emessi in ricordo del loro matrimonio, che, tra l'altro, ho sempre conservato come un trofeo conquistato sul campo.

L'Italia è stata sempre la terra di grandi viaggiatori, navigatori ed esploratori. Gli italiani hanno sempre avuto nel loro DNA questo desiderio infinito di conoscere, di scoprire, di andare al di là di ogni confine.

Il merito del veneziano Marco Polo sta certo nel suo

lunghissimo viaggio e nella permanenza di anni in Oriente, in particolare in Cina; ma anche e forse soprattutto, nel fatto che ne ha lasciato un racconto, in un bellissimo libro noto come *Il Milione* o anche *Il libro delle meraviglie*.

Il suo fu il primo attendibile e completo racconto dell'Oriente e il primo contributo alla reciproca conoscenza tra Asia e Europa.

In fondo, Marco venne creduto poco perché il suo libro parlava di una civiltà molto evoluta, di una società ottimamente organizzata, di un governo attento ed efficace, di una tecnologia sviluppata, e tutto questo a proposito di popoli che gli europei consideravano invece ancora barbari.

Ma qualcuno diede credito ai racconti di Marco Polo: Cristoforo Colombo, per esempio, considerò *Il Milione* una fonte affidabile e fondamentale e quando arrivò in America (Colombo, invece, pensava si trattasse dell'Asia) chiese dove poteva trovare il Gran Can, l'imperatore della Cina.

“Cominciai a navigare per mare ad un'età molto giovane, e ho continuato fin ad ora. Questa professione crea in me una curiosità circa i segreti del mondo. Durante gli anni della mia formazione, studiai testi di ogni genere: cosmografia, storie, cronache, filosofia, altre discipline. Attraverso questi scritti, la mano di nostro Signore aprì la mia mente alla possibilità di navigare fino alle Indie, e mi diede la volontà di tentare questo viaggio. Chi potrebbe dubitare che questo lampo di conoscenza non sia stato l'opera dello Spirito Santo?”

(Cristoforo Colombo, *Libro delle profezie*, 67).

...E così furono scoperte altre terre... l'America, il Nuovo Mondo.

Parte prima

